Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 119 / Sabato 1° maggio 1965

OGGI L'UNITA' SUPERA IL MILIONE DI COPIE

50 MILIONI
già raccolti dal PCI
Alle feste del 1° Maggio
SOTTOSCRIVETE
per l'ospedale da campo al Vietnam del Nord
A pag. 19 le notizie

PROLETARI DI TUTTI I PAESI UNITEVI!

VIVA IL 1° MAGGIO DI LOTTA

per la pace, per la libertà dei popoli

per i diritti dei lavoratori nella fabbrica!

Gli impegni dei lavoratori

NEL VENTENNALE della Resistenza, quel 1. Maggio del 1945 che vide i lavoratori italiani, finalmente tutti liberi, esaltare con l'entusiasmo dei combattenti vittoriosi i valori democratici e sociali della guerra di Liberazione, non si può dimenticare. Ci fu, allora, chi pensò o sperò che la ventata di rinnovamento sprigionata dall'esultanza popolare fosse un fuoco di paglia. Ma così non fu, e non poteva essere.

I grandi ideali di libertà e di giustizia sociale della Liberazione hanno avuto sì, anche dopo la vittoria, un cammino duro. Ma sono andati avanti, vanno ancora avanti, sono vivi ed alimentano oggi più che mai la coscienza e la speranza della classe operaia e di tutto il popolo lavoratore.

Certo, molti di coloro che ieri tramavano contro la Resistenza si sentono oggi più sicuri e riescono ad operare alla luce del sole. Ma non raccolgono che indifferenza e disprezzo. Altri, che pure furono nella lotta, con la classe operaia, con tutto il popolo lavoratore, con noi, tentano oggi di dare alla Resistenza una interpretazione mistificatoria. Ma senza successo. Confondere gli ideali della guerra di Liberazione con l'esaltazione del sistema economico in atto, con le limitazioni e le distorsioni alla vita democratica del Paese o con le remore al suo progresso sociale è infatti un'impresa estremamente difficile. Vi è la Costituzione, la quale proclama l'Italia una Repubblica fondata sul lavoro, che lo impedisce. E vi è anche e soprattutto quella immensa schiera di lavoratori di tutte le tendenze politiche che seguono la CGIL, vi è la grande forza del Partito comunista che nessuna ricetta politica anticomunista riesce a dimensionare.

RAZIONALIZZAZIONE ed efficienza del sistema economico in atto, sarebbe questo uno dei nuovi ideali che dovrebbe dare continuità alla Resistenza. Una mistificazione più grande di questa non vi potrebbe essere. Non è per caso che chi sostiene questo nuovo ideale prova fastidio e vergogna a parlare di Costituzione! Il potenziamento dei gruppi capitalistici più forti, il freno e la delimitazione alle conquiste sociali, salariali e previdenziali, sindacali e legislative, i licenziamenti, l'aggravamento del fenomeno della disoccupazione e dei più gravi squilibri economici e sociali del Paese, sono l'elemento concreto ed essenziale di questa mistificazione. Lo abbiamo visto in questi ultimi anni. Lo vediamo anche in queste settimane. E si deve ricordare che proprio in questi ultimi tempi gli attacchi all'unità sindacale ed operaia si sono fatti più forti, che certe tendenze alla discriminazione e al paternalismo si fanno nuovamente luce, e che gli attacchi alle libertà sindacali si fanno più aggressivi specie nei luoghi di lavoro!

La risposta sindacale ed operaia a certi orientamenti vecchi e nuovi in materia di politica economica e sindacale è già in atto e non mancherà certo di intensificarsi ed estendersi.

Non è possibile ammettere, per i lavoratori italiani, che una fase di impetuosa espansione del progresso tecnico debba coincidere o comportare remore, crisi ed involuzioni nel progresso sociale. Non è possibile ammettere che la competizione internazionale fra i colossi del capitalismo europeo e mondiale determini un consolidamento delle condizioni di arretratezza sociale del nostro Paese.

Posta in termini positivi, una politica di pacifica competizione economica internazionale corrisponde ovviamente agli interessi economici e sociali della classe operaia italiana. Ma il potenziamento delle forze economiche e produttive che tale competizione comporta non può identificarsi col monopolio del progresso tecnico da parte dei grandi gruppi capitalistici, con la subordinazione della classe operaia agli interessi di questi gruppi. La competizione economica del nostro Paese sui mercati internazionali non può però essere messa in contrasto con l'espansione del mercato interno, del miglioramento cioè delle retribuzioni dei cittadini e dei consumi popolari. I problemi che nascono da una politica economica e democratica coerente nei suoi obiettivi interni ed internazionali sono molto seri, lo sappiamo. Essi comportano, oltre tutto un serio impegno nella politica di pace. Ma esigono contemporaneamente una profonda opera di rinnovamento economico e sociale di tutto il Paese.

Ignorare o sottovalutare i gravi limiti che le attuali strutture impongono allo sviluppo del Paese non è più possibile. E' dalla coscienza della gravità di questi limiti che prendono forza le proposte di riforme strutturali avanzate dalla CGIL come elemento essenziale di una politica di programmazione democratica. E' soltanto in questa direzione che i problemi della razionalizzazione delle forze produttive e quelli del pro-

Agostino Novella

(Segue in ultima pagina)

1° MAGGIO 1965 - Disegno di Renzo Vespignani

Sui licenziamenti accordo sindacale: per la giusta causa continua ora la battaglia

Aumento della penale, maggiore rigore nella procedura, ma limiti per la riassunzione — Mercoledì la legge in Parlamento

Nella nottata di ieri, dopo discussioni aperte da oltre un mese, e dopo un'ultima seduta fiume, si è conclusa presso la Confindustria la trattativa sui licenziamenti individuali. I risultati raggiunti costituiscono un passo avanti nella regolamentazione sindacale precedente, ma non soddisfano completamente in quanto non fissano il principio della riassunzione, per i lavoratori estromessi senza giustificato motivo. Per questi limiti, l'accordo è stato accettato dalla CISL e dalla UIL, ma non dalla CGIL, la quale si è riservata di prendere una decisione definitiva, onde dar luogo a una consultazione interna la quale avrà luogo entro lunedì

I componenti della delegazione CGIL alla trattativa interconfederale — i segretari onorevoli Lama, on Foa e Fernando Montagnani — hanno anticipato il loro apprezzamento con una dichiarazione sui contenuti della nuova regolamentazione. Eccone il testo:

« Rispetto all'accordo precedente, quello attuale rappresenta un apprezzabile passo in avanti. In particolare esso contiene la esplicita affermazione che i licenziamenti determinati da motivi politici, sindacali, religiosi non sono ammissibili; il riconoscimento che il licenziamento può aver luogo soltanto per giusta causa o per motivo giustificato; infine stabilisce che l'onere della prova sui motivi del licenziamento, da oggi in poi, deve gravare sul datore di lavoro. L'accordo afferma inoltre esplicitamente che deve essere assicurato alle organizzazioni sindacali il libero esercizio delle loro attività.

« D'altra parte — hanno aggiunto i rappresentanti della CGIL — il più serio limite dell'accordo in questione sta nel fatto che non si è ancora riusciti ad affermare, in caso di licenziamento privo di giustificazione, l'obbligo assoluto di riassunzione del lavoratore. Permane a carico del datore di lavoro l'istituto della penale, che risulta apprezzabilmente aumentato, ed è prevista una procedura più rigorosa, che sottolinea maggiormente la responsabilità del datore di lavoro qualora effettui un licenziamento ingiustificato.

« Riteniamo nel complesso che si sia realizzato un apprezzabile risultato sindacale, anche se incompleto. Ovviamente resta fermo il diritto e il dovere dello Stato, e quindi del governo e del Parlamento, di intervenire in questa materia, sia per estendere alla generalità dei lavoratori i principi della nuova regolamentazione, sia per rimuovere gli ostacoli giuridici che si oppongono a soluzioni più avanzate nella stessa sede sindacale ».

Prendendo atto di tale po-

(Segue in ultima pagina)

La pagina 3 è dedicata alla lotta per la giusta causa

I lavoratori di tutto il mondo celebrano oggi la loro festa. Da Mosca a Londra, da Parigi a Pechino, dall'Avana a Roma, migliaia di manifestazioni porteranno nella giornata del 1° Maggio lo spirito internazionalista e la volontà d'emancipazione del mondo del lavoro.

In Italia, centinaia e centinaia di comizi e cortei solennizzeranno questa che è forse la più bella festa dell'anno. Le manifestazioni più importanti avranno luogo, per iniziativa della CGIL, a Genova con l'on. Agostino Novella segretario generale; a Roma con l'on Mosca; a Palermo e Trapani con l'on Foa; a Napoli con l'on Lama; a Torino con l'on. Fernando Montagnani; a Bologna con Rinaldo Scheda; a Trieste con Sandro Stimilli; a Venezia con Marcello Sighinolfi; a Catania con il presidente della Federazione sindacale mondiale Renato Bitossi; a Firenze con Silvano Verzelli; a Bari con Arvedo Forni.

Ieri, alle 19,10, la rubrica radiofonica « La voce dei lavoratori » ha trasmesso i consueti messaggi dei rappresentanti delle confederazioni. Hanno parlato l'on. Giovanni Mosca, per la CGIL; Storti per la CISL; Vigliani per l'UIL; Ubaldo Salvati per la CISNAL e il presidente delle ACLI Livio Labor.

Alla CGIL è giunto, inoltre, il seguente telegramma dell'on. Fernando Santi: « Con immutata fraternità sono con voi et con tutti i lavoratori italiani nella celebrazione del 1. Maggio esaltante auspicio di redenzione del mondo del lavoro di pace e di libertà ».

Il messaggio della CGIL

APPELLO A SOSTENERE CON TUTTI I MEZZI LA LOTTA DEL POPOLO VIETNAMITA - UNITA' PER INFRANGERE L'OFFENSIVA PADRONALE

La CGIL ha indirizzato a tutti i lavoratori italiani il seguente messaggio in occasione della Festa del Lavoro:

« Quest'anno celebriamo la Festa del Lavoro nel ventennale della Liberazione dal fascismo. Nel nome della Resistenza alla quale il movimento operaio dette i suoi figli migliori, la lotta continua.

LAVORATORI,

in questo 1° Maggio, riconfermate la vostra volontà di pace; esprimete con tutti i mezzi, come sempre avete fatto a fianco di tutti quelli che hanno combattuto per la libertà e l'indipendenza, la vostra fraterna solidarietà al popolo del Viet-Nam che si batte eroicamente contro la violenta aggressione americana; promuovete e partecipate con impegno e slancio, nelle fabbriche, negli uffici, nei comuni, a tutte le iniziative unitarie che verranno adottate in suo sostegno.

Consolidate e portate avanti le storiche conquiste sancite dalla Costituzione repubblicana per assicurare l'ulteriore progresso della collettività nazionale.

Contro le conseguenze del processo di concentrazione capitalistica e di riorganizzazione produttiva in atto, per infrangere l'attacco sferrato dal padronato al potere di contrattazione, battetevi per il miglioramento dei salari, per l'occupazione, per l'aumento delle pensioni e la riforma del pensionamento, per la giusta causa nei licenziamenti e un democratico Statuto di diritti.

Per superare gli squilibri e le storture della nostra società, sviluppate l'azione unitaria per una programmazione economica tesa, non già alla salvaguardia degli interessi dei grandi gruppi privati, ma al profondo rinnovamento economico e sociale del Paese.

LAVORATORI,

in questo 1° Maggio, alla vigilia delle lotte sindacali che ci accingiamo a sviluppare sulla linea delle decisioni del nostro VI Congresso nazionale, riconfermate il vostro impegno unitario, premessa indispensabile di ogni successo; partecipate con fierezza e consapevolezza alle grandi manifestazioni celebrative della festa internazionale del Lavoro; rafforzate la CGIL, la gloriosa organizzazione sindacale italiana che, con coerenza e fermezza, si batte per la causa dell'emancipazione del lavoro, nella democrazia, nella pace e nella fratellanza di tutti i popoli.

Viva l'unità dei lavoratori.

Viva il 1° Maggio.

Si rivela il volto brutale dell'aggressione

I MARINES SPARANO SULLA FOLLA INSORTA A SAN DOMINGO

10 civili uccisi — Migliaia di morti — 4300 fra marines e paras USA presenti nell'isola — Perfino il presidente venezolano denuncia la violazione del diritto da parte degli USA — L'OSA annuncia un «compromesso»

SANTO DOMINGO — La foto apparsa su un quotidiano della Repubblica dominicana, nella quale si vedono numerosi militari e civili armati, mentre cercano scampo durante un bombardamento da parte delle forze aeree dei generali ribelli. (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

SANTO DOMINGO, 30.

I marines americani sbarcati ieri a Santo Domingo — ai quali oggi si sono aggiunti 2500 paracadutisti sicché le forze di repressione dell'imperialismo americano ammontano a 4300 armati — hanno sparato e ucciso dieci cittadini dominicani, civili, gente del popolo, impegnati in una lotta coraggiosa contro il despotismo militare che gli imperialisti vogliono ancora imporre al loro paese. Ancora una volta, il pretesto addotto dagli assassini è la «protezione dei residenti USA». Una sparatoria è avvenuta presso l'Hotel Embajador, dove gli stranieri sono raccolti e dove i marines sono scesi con gli elicotteri. Le fonti interessate affermano che i civili sarebbero stati i primi a sparare contro l'albergo, ma poi ammettono che nessuno di coloro che vi si trovavano è stato ferito. Un altro episodio è avvenuto lontano dall'albergo; e in questo caso i gendarmi USA — *marines* e paras — hanno sparato su quello che l'A.P. chiama « esercito raccogliticcio ». Anche in questo « incidente » — nel quale un americano è rimasto ucciso — si parla di « provocazione » degli insorti. In terra altrui, i soldati americani parlano di provocazione da parte di patrioti che difendono la loro nazione, la loro libertà!

La vera provocazione invece rientra interamente nello schema ben noto delle aggressioni di questo tipo: si inviano soldati con un pretesto, si attende che a qualcuno questo faccia saltare la mosca al naso, poi si comincia a sparare. Quasi cinquanta anni fa, nel 1916, gli Stati Uniti inviarono con analoghi espedienti i loro marines a Santo Domingo, e ve li tennero per otto anni, dopo aver imposto al paese i propri fiduciari

Questo precedente è stato ricordato da un diplomatico latino americano, il quale ha anche detto che l'aggressione USA contro un paese dell'America latina potrà costare cara a Washington. Il fatto che truppe degli Stati Uniti abbiano fatto diretto uso delle armi da fuoco in un paese latino americano rimette in questione l'intero sistema dei rapporti istituzionalizzati nella OSA, e appare di tanta gravità che finanche un noto fedele di Washington, il presidente venezolano Leoni, ha formulato nei confronti degli Stati Uniti la

(Segue in ultima pagina)

Domani niente giornali

Domani 2 maggio l'Unità, come tutti gli altri giornali, non uscirà. Riprenderà regolarmente le pubblicazioni con il numero di lunedì 3 maggio.

Hanoi

Ho Ci Min riceve a colloquio la delegazione del PCI

Si estende l'aggressione: anche la Nuova Zelanda annuncia di preparare l'invio di armati

HANOI, 30.

La radio della capitale della Repubblica democratica del Vietnam ha annunciato questa sera che il presidente Ho Ci Min ha ricevuto oggi a colloquio la delegazione comunista italiana diretta dal compagno Giancarlo Pajetta, membro della Direzione e della Segreteria del PCI. Della delegazione — giunta in mattinata ad Hanoi — fanno anche parte, come si sa, i compagni Aldo Natoli, Pompeo Colajanni, Achille Occhetto ed Emilio Sarzi Amadé.

Le notizie apprese oggi da Saigon confermano che l'aggressione contro il popolo vietnamita si estende. Dopo l'Australia, anche la Nuova Zelanda si prepara ad inviare truppe nel Vietnam, per partecipare, insieme con gli Stati Uniti, alla repressione del movimento di liberazione nazionale. Lo ha dichiarato il primo ministro Keith Holyoake. Il governo — ha detto — non prevede « per ora » l'invio di unità militari nel Vietnam. Nessuna richiesta è ancora giunta da parte del governo di Saigon. Ma la Nuova Zelanda ha truppe nell'Asia sud-orientale e tali truppe, « se sarà necessario », potranno essere impiegate.

Un portavoce del Pentagono ha dichiarato dal canto suo a Washington di non poter nè smentire nè confermare una notizia proveniente da Saigon, secondo la quale gli Stati Uniti invierebbero quanto prima altri 40.000 uomini di truppa nel Vietnam del Sud.

A Saigon, un portavoce americano ha fornito particolari su quattro attacchi aerei condotti giovedì contro il Vietnam democratico, da apparecchi partiti da aerodromi e dalla portaerei « Midway ». Sono stati bombardati due ponti nella regione di Vinh e « vari obiettivi » lungo la strada N. 7. Un autocarro è stato distrutto, un altro danneggiato e la strada è stata interrotta in più punti. Leggendo fra le righe, è facile comprendere che l'aviazione americana sta applicando una tattica spietata, e del resto non nuova, come sappiamo: quella di colpire « tutto ciò che si muove », « tutto ciò che dà segni di vita ».

Oggi, gli attacchi aerei sono continuati. Gli americani vantano la distruzione di « due importanti depositi », quello di Fu Qui, 150 km. a sud di Hanoi, e quello di Thien Linh Dong, 40 km. a nord del 17.mo parallelo (che segna il confine fra i due Vietnam).

Nel Vietnam meridionale, 30 chilometri a sud di Saigon, si sono svolti violenti combattimenti fra le forze patriottiche, gli americani e i loro mercenari. I partigiani hanno attaccato inoltre un avamposto delle cosiddette « forze speciali » di Saigon, 150 km. ad ovest della capitale meridionale.

L'appello della Federazione giovanile del PSI

Esponenti del PSI sottoscrivono per il Vietnam

Sono pervenute alla direzione nazionale della Federazione Giovanile del PSI, Piazza Adriana 5, Roma, le prime somme raccolte a seguito dell'appello della segreteria nazionale per una sottoscrizione in appoggio alla iniziativa dei medici democratici per la costruzione di un ospedale da campo nel Vietnam.

Hanno sottoscritto tra gli altri: on. Santi 10.000; Veronesi 10.000; Verzelli 10.000, Vincenzo Balzamo 10.000; Giolitti 10.000; sen. Carrettoni 10.000; F.G.S. di Alessandria 45.000; Sez. Centro F.G.S. Firenze 20.000; Gruppo giovanile Sesto Fiorentino 10.000; Gruppo giovanile Calenzano Firenze 10.000; F.G.S. Como 70.000; F.G.S. Siracusa 30.000; F.G.S. La Spezia 25.000.